Gli interventi nel dibattito

(Segue da pag. 12)

tento ai problemi dell'agricoltura. Una questione che siamo soliti considerare riservata a pochi «iniziati». Eppure quando si parla della necessità di sviluppare questo settore, non ci si riferisce soltanto al lavoro nelle campagne. Sviluppo dell'agricoltura vuol dire anche moltiplicare gli impianti di conservazione, realizzare una nuova rete di trasformazione industriale. E' facile vedere dunque come da questo settore dell'economia possa venire un impulso decisivo alla ripresa economica.

Antonino Mori

sezione Centocelle

Viviamo una fase economica estremamente difficile — ha detto il compagno Mori — e, se pure esiste qualche sintomo di ripresa della produttività, le prospettive si mostrano sempre più buie per l'occupazione nei settori produttivi. C'è uno sfilacciamento di classe di piccole e medie imprese, e soprattutto una espansione preoccupante del «lavoro nero». Nel movimento operaio — ha proseguito Mori — non sembra ci sia grande consapevolezza della natura e dell'estensione di questo gravissimo fenomeno. Invece è necessaria, proprio su questi temi, una grande mobilitazione, della stessa qualità e estensione di quella opposta agli attacchi portati dalla classe padronale e dal governo sul costo del lavoro.

Quella controffensiva l'abbiamo respinta con successo, ora si tratta di indirizzare la nostra iniziativa con più incisività sui problemi degli investimenti e dell'occupazione, per dare prospettive ai disoccupati e ai giovani, incalzando il governo e la DC, costringendoli a uscire all'immobilismo.

Mariella Piccarreta

sezione Ariccia

Le contraddizioni più pesanti della crisi in atto — ha esordito la compagna Piccarreta — ricadono sulle spalle delle masse giovanili e femminili. L'esplosione della tensione all'università di Roma, e a questo proposito un esempio illuminante, sul quale dobbiamo riflettere a fondo. Sono emerse in quell'occasione tutte le difficoltà create dallo stato di abbandono in cui i governi dc hanno lasciato per anni le istituzioni dello studio. Il vuoto di prospettive, le difficoltà materiali spingono una quantità di giovani a rifugiarsi nell'individualismo, a lasciarsi andare alla sfiducia, e su questa situazione fanno leva le forze eversive.

Sui giovani e sulle donne — ha detto ancora Mariella Piccarreta — si scaricano le tensioni più forti. Se vogliamo che il movimento delle donne e quello dei giovani mantengano un saldo legame con la classe operaia e necessario non solo impegnarsi a rimuovere le cause che sono alla base dei fenomeni di disgregazione, ma anche individuare obiettivi aggreganti. Nel Partito — ha concluso la compagna Piccarreta — malgrado le parole d'ordine, c'è una certa sottovalutazione della questione femminile. Bisogna superare questo stato di cose, ricordando sempre che la battaglia per l'emancipazione non è separata da quella più generale per il rinnovamento, ma è una sua parte essenziale.

Aurelio Simone

segretario sezione universitaria

I gravi episodi che nelle settimane scorse, a Roma e a Bologna hanno sconvolto la convivenza civile — ha detto il compagno Simone — dimostrano, per la loro gravità che ci troviamo di fronte ad una fase nuova della strategia della tensione. Non credo che tutto il partito sia pienamente consapevole del fatto che questa nuova fase dell'attacco alle istituzioni e alla democrazia ha caratteri nuovi e si muove su terreni che non sono quelli del passato. Dobbiamo cogliere in tutti gli aspetti le forme in cui questa nuova strategia eversiva si snoda e trova alimento nello stato di disgregazione profonda e preoccupante che si verifica nei settori sociali decisivi, e soprattutto tra i giovani.

In questa università — ha detto ancora Simone — ha potuto crescere il campo dello scontro tra le forze della conservazione e le forze del progresso, nel quale si gioca la possibilità di mandare avanti e con successo, la nostra battaglia per cambiare la scuola. Dobbiamo comprendere a pieno il valore della posta in gioco, e comprendere che gli avvenimenti di questi giorni rendono necessaria l'introduzione di alcune correzioni nel modo di essere e di lavorare del nostro partito, per elevare il livello dell'iniziativa alle esigenze nuove.

Walter Tocci

segretario sezione Selenia

Il compagno Tocci ha affrontato il tema della presenza del PCI nei luoghi di lavoro. Essa — ha detto — è anche inadeguata ai grandi compiti che si pongono nella fase attuale, in cui la classe operaia è chiamata direttamente ad assumere posizioni di governo. A Roma i processi di decentramento sono solo più ampi che altrove, per la stessa composizione sociale della città. Esiste una larga fascia di ceti medi, che in maggioranza hanno compiuto la scelta del rinnovamento, ma che gli effetti pesanti della crisi possono far tornare indietro, inducendo sfiducia e facendo sorgere tentazioni individualistiche. E' necessario, allora, portare la nostra battaglia ideale e politica anche in questi settori, sui temi della austerità, della lotta agli sprechi e ai privilegi, sull'ipotesi di un nuovo e più giusto sviluppo, per indirizzare gli investimenti nei settori più produttivi, per orientare i consumi in modo diverso e più carico di valore sociale.

Occorre inoltre — ha concluso Tocci — impegnarsi più a fondo nella battaglia per il superamento degli squilibri tra la capitale e il Lazio. In questo senso uno strumento prezioso è rappresentato dal piano regionale di sviluppo, intorno al quale bisogna sollecitare il confronto e il contributo degli enti locali e di tutte le forze sociali.

Irene Panattoni

sezione Cinquina

E' da una analisi approfondita e spregiudicata delle caratteristiche che nel nostro paese ha assunto la crisi — ha affermato la compagna Panattoni — che nasce la nostra proposta di una politica di rigore e di austerità. Una proposta che, è stato detto in più occasioni, può essere portata avanti soltanto da un partito che abbia davvero le caratteristiche di una organizzazione di governo e di lotta. Compito di questo congresso è proprio quello di verificare fino a che punto tale indicazione sia già realizzata e quanto invece le cose resti ancora da fare.

La compagna Panattoni si è poi soffermata sui problemi delle borgate romane. Per risolvere la questione drammatica delle borgate — ha detto — la giunta democratica del Campidoglio qualcosa ha già fatto. Il piano ACEA, ad esempio, che seppur fra mille difficoltà, inizia a mettersi in moto. Ma l'interrogativo che ci sta di fronte è quello del modo in cui il partito in prima persona, affronta i problemi delle borgate. Qual'è la nostra linea sull'abusivismo? In che modo intendiamo batterci per riportare dentro la realtà romana (sul terreno sociale, politico, culturale e morale) le borgate della periferia? Sono domande alle quali non sempre è facile dare risposte precise.

Silvano Spaziani

segretario sezione Ostia Lido

Il compagno Spaziani ha iniziato il suo intervento soffermandosi su una analisi delle forze in campo che oggi sono protagoniste dello scontro politico nella nostra città. Senza dubbio è compito nostro, di fronte alla gravità della crisi, portare avanti una politica che consenta l'aggregazione intorno ad un disegno di rinnovamento di tutte le componenti democratiche della città che sono disponibili e lottare per cambiare.

La città — ha detto Spaziani — chiede fatti. E' stanca di ascoltare promesse che da anni restano nel limbo dei buoni propositi. E questa sfida noi comunisti dobbiamo accettare e vincere. C'è bisogno di avviare a Roma e nella regione una nuova politica di programmazione, che consenta la definizione di una scala di priorità e ponga fine alle vecchie pratiche clientelari. Spetta alle giunte democratiche mandare avanti questo processo, ed è compito del nostro partito porsi alla testa di un movimento di massa che imponga e sostenga questa scelta politica.

Il compagno Spaziani è quindi passato a parlare dei problemi del litorale. La costiera romana deve essere un bene a disposizione di tutti i cittadini — ha detto — e non più una fonte di speculazione e di guadagno per gruppi ristretti.

Luigi Petroselli

segretario del comitato regionale

Dobbiamo chiederci — ha detto il compagno Petroselli — se la campagna congressuale e questo stesso dibattito siano partiti da una consapevolezza piena delle novità profonde della situazione, delle preoccupazioni, ma anche delle aspettative e della fiducia che sono tra le masse.

Nella situazione che ci troviamo a vivere, segnata da grandi conquiste, ma anche da rischi, appare evidente la necessità e l'urgenza di una svolta politica, e la battaglia per questa svolta è possibile darla e vincerla. Condizione è lo sviluppo e l'estensione del movimento di massa. Ma su quali basi, con quale iniziativa? Il movimento — ha risposto Petroselli — deve sempre più spostare l'asse sul rigore, sulla selezione degli obiettivi, sulla creatività. Deve saper legare la lotta delle masse all'azione di governo a Roma e nel Lazio, rispondere ai bisogni elementari delle masse e impegnarsi nella difesa dell'ordine democratico.

Le nuove alleanze realizzate dal nostro Partito — ha presentato il segretario regionale — sono un patrimonio prezioso da valutare e comprendere appieno. Il PCI non cessa di essere diverso dagli altri partiti che concorrono con esso al governo di Roma e del Lazio, ma mette questa sua diversità (in primo luogo i suoi profondi legami di massa) al servizio di una nuova e feconda dialettica politica.

Si pone la questione — ha detto ancora Petroselli — della DC e del suo atteggiamento. Noi non crediamo che, a questo proposito, non ci sia «nulla da fare». Si deve lavorare, invece, per isolare la DC, sconfiggere la sua arroganza, chiamandola alla consapevolezza che deve avere un rapporto con tutta la sinistra denunciando innanzitutto le sue responsabilità e le sue contraddizioni, in primo luogo quella tra la sua continuamente affermata disponibilità al «confronto» e la incapacità a tradurlo in fatti per la mancanza di una coerente linea politica. La questione che poniamo allo scudo crociato e a tutte le forze democratiche, è se la DC, il partito del presidente del consiglio, può, in questa situazione, di fronte alle grandi responsabilità che incombono su tutti, scegliere la via dell'inerzia, favorire e tenta partecipare direttamente a momenti di disgregazione del tessuto civile, sottrarsi all'impegno solidale per il risanamento e il rinnovamento della città.

Di fronte a noi — ha detto poi Petroselli — ci sono compiti ardui. Per far avanzare la situazione, per realizzare la svolta che ormai è improrogabile dobbiamo porci in forme nuove la questione del Partito, del suo funzionamento, del suo adeguamento. La nostra organizzazione dimostra una giusta tensione politica e una vivacità di riflessione sulla linea. Ma occorre ridurre il «tempo politico» tra il momento della elaborazione, quello del dibattito, della indicazione degli obiettivi, della propaganda e della iniziativa di lotta.

E' di fronte a problemi di questa mole che si misura il rinnovamento del Partito. Un rinnovamento che in larga misura è già avvenuto, in modo possente e tumultuoso, caratterizzato da una più grande assunzione di responsabilità ad ogni livello, in ogni campo. Il rinnovamento è avvenuto e deve avvenire nell'unità, e l'unità si realizza in un confronto continuo sulle scelte e nell'azione trasformatrice. In questo processo — ha detto ancora Petroselli — dobbiamo dare la coscienza storica di ciò che siamo ai giovani, per dare loro e da loro ricevere. Il rinnovamento, come ha ricordato recentemente il compagno Cervetti si fa battendo sia le spinte conservative, sia quelle radicali, e nello sforzo di far avanzare il nuovo non si deve ignorare che talvolta il vecchio si ripresenta travestito da nuovo. Non dimentichiamo mai — ha concluso il segretario regionale — i principi che ispirano le caratteristiche di fondo del PCI il Partito, e i suoi quadri, si formano nella lotta, in un confronto sempre aperto, nel contatto con le masse popolari. Queste sono le condizioni per adeguare il Partito ai compiti di governo e di lotta. E noi abbiamo la forza per farlo.

Corrado Morgia

commissione scuola

Come restituire all'enorme area metropolitana di Roma la dimensione di una comunità cittadina: questo — ha sostenuto il compagno Morgia — è il grande problema che la giunta democratica capitolina si è trovata ad affrontare sin dal momento del suo insediamento. Come cioè restituire a Roma il ruolo di capitale dello Stato democratico, e di importante centro culturale. Un problema complesso e di non facile soluzione, che anche il nostro partito si trova di fronte, nel momento in cui più pesanti diventano — su tutti i terreni — li effetti negativi della crisi che travaglia il Paese, e si sommano alle difficoltà finanziarie in cui operano gli enti locali, e il Campidoglio in particolare.

E' evidente — ha osservato Morgia — che per far fronte ad un tale compito le giunte democratiche non possono limitarsi a sviluppare la propria attività semplicemente nell'ambito della buona amministrazione. C'è il problema di garantire uno straordinario sviluppo della partecipazione popolare alla battaglia politica e alle scelte.

Morgia è quindi passato ad una analisi dei problemi più gravi che sono presenti nella scuola e nel mondo dei giovani. Occorre far crescere — ha detto — l'iniziativa dei comunisti sul terreno della battaglia ideale fra le grandi masse, e in primo luogo fra i giovani.

Angelo Fredda

segreteria della Federazione

Alle crescenti difficoltà politiche che si manifestano nella società attuale — ha detto il compagno Fredda — hanno fornito spesso importanti di tenuta del tessuto democratico. Di questa tenuta è una dimostrazione la grande manifestazione popolare del 23 marzo a piazza San Giovanni.

Si ha però talora la sensazione che la consapevolezza — che c'è ed è forte, in tutto il partito — che dalla crisi non si esce senza una forte iniziativa di lotta che veda la convergenza di tutte le forze democratiche sugli obiettivi del cambiamento, sia stata in qualche momento offuscata, anche fra le nostre file, da alcune debolezze che vanno superate subito. Ci è stata negli ultimi tempi — ha sostenuto Fredda — una certa difficoltà a rendere chiara la nostra posizione nei confronti del governo. Andreotti non sembra tutti i compagni hanno compreso fino in fondo che l'obiettivo principale della nostra azione era quello dello avanzamento e non della difesa ad ogni costo del quadro politico.

In cosa consiste — si è poi chiesto il compagno Fredda — l'offensiva moderata alla quale assistiamo? Consiste nel tentativo di ricomporre quel blocco di potere che con il 15 e poi con il 20 giugno è stato scompaginato. Questa controffensiva, è dunque evidente, si scontrige impedendo la saldatura di nuovi blocchi di potere moderati, attraverso lo sviluppo della politica delle intese.

Paolo Cappelli

sezione Monte Verde Nuovo

I problemi del partito e la realtà dei movimenti di lotta sono stati i temi affrontati nell'intervento del compagno Cappelli. Abbiamo dovuto registrare in questi ultimi mesi — ha detto — alcune battute di arresto nella nostra iniziativa politica. Ci sono stati momenti di «attendismo» e gravi ritardi. La mancata comprensione, fino in fondo, della linea del partito e della importanza della posta in gioco nel nostro Paese ne sono state le cause. E' necessario recuperare, anche sul piano ideale, il terreno perduto. Certe incomprensioni del mondo giovanile ad esempio, sono nate anche da un certo settarismo, da una chiusura preconcetta di fronte a realtà nuove che ci hanno colto in «contropiede». Troppo spesso la nostra analisi è stata insufficiente, schematica, incapace di cogliere tutte le differenze, le articolazioni, la ricchezza di esperienze di lotta che non ci vedevano presenti in prima persona. Dobbiamo capire che il «nuovo modo di governare», che i nostri obiettivi generali, si possono raggiungere solo rilanciando le lotte, la nostra capacità di mobilitazione, la tensione politica di grandi masse per nuovi obiettivi di democrazia e di progresso. Anche l'organizzazione del partito deve essere per questo adeguata

Giovanni Cesselon

sezione ACOTRAL

I problemi dello sviluppo regionale sono stati al centro dell'intervento del compagno Cesselon. Il piano regionale di sviluppo costituisce una base importante e uno strumento decisivo di programmazione, per rilanciare su basi nuove le strutture produttive della regione. Le scelte che abbiamo compiuto si basano su un diverso uso delle risorse, su un riequilibrio dei consumi pubblici e privati, su una diversa destinazione degli investimenti, su una nuova politica della spesa pubblica. E' un progetto complessivo, non solo per la regione, ma anche per Roma, che deve ritrovare un proprio ruolo sociale e produttivo. Il decentramento dei poteri, lo Stato delle autonomie, la programmazione pluriennale sono condizioni essenziali per raggiungere gli obiettivi che ci siamo proposti. Abbiamo anche bisogno di una grande iniziativa unitaria su questi temi, capace di raccogliere tutti i contributi costruttivi. La politica dei trasporti pubblici — ha detto ancora Cesselon — è un elemento essenziale in questo quadro. La scelta compiuta negli anni passati di privilegiare il trasporto privato è stata negativa ed ha costituito un vero spreco di risorse. Il rilancio del trasporto pubblico può avvenire solo coordinando sul piano regionale tutte le iniziative. Per questo è importante la costituzione di una consulta regionale dei trasporti.

Giovanna Magli

sezione Ostiense

Il problema che noi ci troviamo ad affrontare — ha detto la compagna Magli — è quello di elevare la nostra capacità di fare politica, di approfondire l'analisi e l'elaborazione culturale e ideale, allargare il dibattito e la circolazione delle idee all'interno del Partito. Tutto ciò è necessario per perseguire i nostri obiettivi: allargare ed estendere il movimento unitario, rafforzare l'unità delle sinistre e impedire che forze moderate e quelle reazionarie si saldino in un unico blocco. E' questo un pericolo grave, soprattutto di fronte alla crisi, ai fenomeni di disgregazione che, sotto l'incalzare delle tensioni sociali, crescono, si verificano fra i giovani, le donne, il ceto medio, gli occupati, i disoccupati. Tutti fenomeni che rischiano di essere strumentalizzati dalle forze a noi avversarie, ma anche da quelle compromesse con le classi dirigenti del passato.

Una delle condizioni per superare tali situazioni — ha proseguito Giovanna Magli — è quella di capire e comprendere quel che avviene fra la gente, stabilire un rapporto sempre più stretto e diretto, fra il partito e le masse popolari. E di fronte ai movimenti autonomi e di massa che si sviluppano il nodo che il nostro partito deve sciogliere è quello della direzione e dello sbocco politico di questi movimenti, all'interno dei quali occorre che i comunisti agiscano.

Guerrino Corradi

sezione Pomezia

Da questo congresso — ha detto il compagno Corradi — deve uscire una piattaforma politica sulla quale chiamare al confronto gli altri partiti, i lavoratori, le forze attive della società. Questo progetto generale deve essere sostenuto da un vasto movimento di lotta. I tempi sono stretti, perché a Roma la strategia della tensione e i tentativi di recupero avventuristici e clientelari delle forze moderate hanno ripreso vigore. Dobbiamo consolidare il patrimonio del 20 giugno; è con questa realtà che si deve misurare l'opposizione preconcetta della DC al Comune e alla Regione. Vanno evitati tutti i trionfalismi, ma dobbiamo essere consapevoli che la forza del movimento democratico è grande. Da Roma e dalla sua provincia può venire un contributo decisivo per la nostra battaglia sul piano nazionale. Il decentramento dei poteri (compresa la nascita di nuove strutture importanti come i comprensori) e una politica di programmazione possono modificare gli attuali squilibri tra Roma, la sua provincia e la Regione. E' con questa nuova realtà istituzionale che si stanno misurando anche gli altri partiti. Dobbiamo essere attenti a questi processi e avanzare anche noi, con misure appropriate, anche sul piano organizzativo, sulla via di un maggior decentramento delle strutture del partito.

Maurizio Ferrara

presidente della giunta regionale

E' stato giustamente sottolineato nel dibattito — ha esordito il compagno Ferrara — il pericolo e le manovre che si addensano contro lo istituto della Regione e il sistema delle autonomie. Il decreto d'attuazione della legge 382 costituisce — ad esempio — un colpo duro agli enti regionali. Non si tratta, come qualcuno vorrebbe sostenere, di «un colpo di coda» della burocrazia italiana, ma è invece — dobbiamo esserne consapevoli — un atto di volontà politica antiregionalista di cui è responsabile il governo. Ci sono forze consistenti, all'interno della DC e della destra, che puntano a boicottare le Regioni, che potrebbero funzionare meglio e diventerebbero la dimostrazione inequivocabile dell'inefficienza della vecchia macchina dello Stato, dell'inutilità di molti enti, e anche di qualche ministero. Ma c'è un altro motivo, squisitamente politico, per il quale assistiamo a questo attacco contro le Regioni: ed è che in esse vanno avanti processi unitari importanti e significativi fra le forze democratiche, processi che si vuole bloccare e far indietreggiare.

D'altronde, anche la protesta e il fermo rifiuto che i presidenti, gli amministratori e i consiglieri degli enti locali hanno opposto al governo rischia di restar un atto formale, e sarà certamente battuto, se non si svilupperà nel Paese un movimento di lotta, che difenda la trasformazione della macchina dello Stato, attraverso la quale passa anche la possibilità di soddisfare giuste esigenze e interessi concreti e reali.

Ci ritroviamo a dover rispondere oggi a due domande — ha aggiunto Ferrara —. Come e con chi governare? Come e per cosa lottare? Io credo che alla prima non basti più rispondere sottolineando gli aspetti — che ci sono e sono importanti — del nostro nuovo modo di governare. Non basta insomma — anche se è decisivo riconoscere gli sforzi che abbiamo compiuto e i nostri successi — compiacerci del fatto che amministriamo con vigore, senza sprechi, dicendo basta agli interventi a pioggia». Diventa pregiudiziale la questione delle condizioni politiche che dobbiamo determinare, del lavoro e della lotta per garantire il successo della nostra iniziativa: dobbiamo cioè assicurare — ha concluso Ferrara — un rapporto stabile, permanente, articolato fra istituzioni, giunte e movimento democratico e popolare.

Lamberto Filisio

capogruppo XVIII circoscrizione

Sulla vita delle circoscrizioni — ha detto il compagno Filisio — bisogna dare un giudizio attento. Se nella fase precedente al rinnovo dei consigli il rapporto tra i partiti politici e in particolare con la DC, segnava momenti di maggiore intesa, ora l'opposizione pregiudiziale dello scudo crociato in molte circoscrizioni fa registrare alcuni passi indietro al quadro politico cittadino nel suo complesso. Anche il rapporto fra gli organi decentrati e i cittadini, ha subito, in questi ultimi mesi, qualche battuta di arresto. Non sono mancati neanche da parte nostra, momenti di «attendismo» e di difficoltà. Spesso non siamo stati in grado di far partecipare la città alle scelte e alle iniziative dell'amministrazione. E' questo quello che, in sostanza, noi per primi dobbiamo cambiare. Si è parlato molto, di rinnovamento e di rottura con i vizi del passato.

Una delle condizioni per superare tali situazioni — ha proseguito Giovanna Magli — è quella di capire e comprendere quel che avviene fra la gente, stabilire un rapporto sempre più stretto e diretto, fra il partito e le masse popolari. E di fronte ai movimenti autonomi e di massa che si sviluppano il nodo che il nostro partito deve sciogliere è quello della direzione e dello sbocco politico di questi movimenti, all'interno dei quali occorre che i comunisti agiscano.

Enzo Proietti

segreteria zona Sud

I compagni di Roma — ha detto il compagno Proietti — hanno mostrato il volto di un partito più forte, più saldo, più maturo. E' in questo quadro positivo che dobbiamo analizzare anche alcuni nostri limiti. Il dibattito sui temi locali non sempre si è saldato con gli obiettivi più generali della nostra linea. L'analisi sulla presenza e l'iniziativa delle altre forze politiche non è stata sempre aderente alla portata dei problemi che abbiamo affrontato. I processi messi in moto dal 20 giugno sono lontani dall'essersi arrestati. Ma alla controffensiva dei nostri avversari dobbiamo essere capaci di rispondere con sempre maggiore puntualità e incisività. Il governo della città ha segnato in questi otto mesi tappe estremamente positive. Il nodo ora è quello di non perdere la saldatura tra l'azione delle amministrazioni e l'iniziativa di massa del Partito e del movimento democratico. Il coordinamento e la programmazione degli interventi sono essenziali per un rilancio su basi nuove dello sviluppo della regione e della città. Ma anche il tessuto democratico che abbiamo costruito deve essere adeguato ai compiti di governo che abbiamo di fronte. Il nostro partito — ha concluso Proietti — deve essere caratterizzato da un ampio confronto democratico al suo interno, deve essere capace di mobilitare tutte le sue forze e potenzialità, di andare avanti nel processo di decentramento, di rinnovarsi nella continuità.

Angelo Cicchetti

sezione Tivoli

Dalla discussione è emersa costante — ha detto il compagno Cicchetti — la constatazione che, nonostante la crisi, i fenomeni di disgregazione, anche i nostri ritardi ed errori, la classe operaia ha mantenuto integra la sua forza e, anzi, si è fatta carico dei problemi complessivi del Paese, assolvendo alla sua funzione di classe dirigente nazionale. Non era certo, e non è, un risultato scontato. Abbiamo sottolineato in passato, e dobbiamo farlo tanto più oggi, i pericoli che deriverebbero da un logoramento della forza del movimento operaio, e dell'area su cui esso esercita la sua influenza. Anche per questo oggi occorre sottolineare gli aspetti fortemente innovatori della nostra politica, e combattere con energia ogni mistificazione, ogni tentativo di snaturare le nostre posizioni. La nostra parola d'ordine della austerità, ad esempio, è stata spesso recepita solo come necessità di una politica dei sacrifici, e non abbiamo forse saputo farla vivere come invece abbiamo indicato: una grande occasione di risanamento e di rinnovamento della vita del Paese.

E' necessario quindi rafforzare e estendere la nostra presenza, soprattutto nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, superare le concezioni che tendono a privilegiare soltanto il ruolo delle sezioni territoriali e dell'intervento nel quartiere, e che fanno passare in secondo piano la iniziativa nei luoghi di lavoro.

Francesca Santoro

della Camera del Lavoro

La consapevolezza della gravità della crisi, dell'importanza della posta in gioco — ha detto la compagna Santoro — della durezza dello scontro in atto non sono ancora diventati patrimonio di tutto il movimento operaio e democratico. Tra le masse femminili l'attacco ai livelli occupazionali e alla qualità della vita si è fatto più duro. Nonostante ciò, il movimento per l'occupazione, per la difesa dei diritti acquisiti non ha mostrato cenni di cedimento. E' stata invece la nostra capacità di indicare soluzioni immediate e positive alla gravità della crisi a segnare qualche battuta di arresto. Dobbiamo evitare che il salto tra la domanda di lavoro, di servizi sociali, di nuovi diritti che emerge dal movimento femminile rimanga senza risposte. I servizi sociali, ad esempio, sono un elemento essenziale del risanamento del tessuto produttivo e non un lusso. Consentono non solo l'effettiva partecipazione delle donne alla vita associata, ma anche la possibilità per tutte di lavoro e di occupazione. E' sui temi della crisi, del rilancio produttivo, della qualità della vita che deve caratterizzarsi la presenza delle donne comuniste nell'autonomo movimento femminile. Evitare che questo movimento si rinchiuda su se stesso — ha concluso Francesca Santoro — è essenziale per l'avanzata della democrazia nel nostro Paese.

Luigi Panatta

segretario sezione ATAC

Assistiamo in questi mesi, dopo la vittoria del 20 giugno, — ha affermato il compagno Panatta — a un chiaro tentativo di far arretrare il quadro politico, di innescare un processo involutivo, di minare le stesse basi democratiche del Paese. E' un disegno che non è passato neanche dalla politica unitaria per scelta del nostro partito. Ma ciò non vuol dire che non esistano rischi e pericoli. Anche le forze della DC che cercano lo scontro, la spaccatura, praticano la linea del muro contro muro. Lo vediamo anche nei luoghi di lavoro dove esistono i «sindacati» di comodo, di parte politica della DC che si schierano come all'ATAC contro le forze della sinistra, e tentano di organizzare un'opposizione alle giunte che amministrano il Comune, la Regione, la Provincia, criticando demagogicamente ogni loro scelta.

Il nostro partito è stato finora troppo prigioniero fra la scelta di una «difesa d'ufficio» dell'operato degli enti locali, e la capacità di una iniziativa autonoma. Se vogliamo governare con il consenso — ha detto Panatta — abbiamo invece bisogno di un partito di massa, che esca dal guscio e impieghi tutte le sue forze per superare i ritardi nella mobilitazione e nell'orientamento che abbiamo verificato in questi giorni. Per questo è necessario anche rafforzare ed estendere la nostra presenza in fabbrica e nei luoghi di lavoro.

A conclusione dei 4 congressi provinciali

I nuovi organi dirigenti eletti alla guida delle altre Federazioni della regione

In un clima di impegno politico, di appassionata partecipazione, di entusiasmo, si sono tenuti in queste settimane — prima del congresso della Federazione romana o contemporaneamente — le assise delle altre quattro Federazioni comuniste del Lazio: Frosinone e Latina (dall'1 al 3 aprile); Rieti (19-20 marzo) e Viterbo (25-26-27 marzo). I congressi sono stati sede di un ampio e approfondito dibattito — al quale un importante e significativo contributo hanno anche dato ovunque i rappresentanti delle altre forze democratiche, delle organizzazioni sindacali, delle amministrazioni locali — sull'iniziativa del PCI come partito di lotta e di governo, sulla sua capacità di mobilitazione, per avanzare verso un governo d'unità democratica sulla sua azione nelle giunte che guidano gli enti locali.

I delegati, a conclusione dei congressi, hanno eletto i nuovi organismi dirigenti, e questi, a loro volta, i segretari delle Federazioni. A Frosinone (dove erano presenti 123 delegati, in rappresentanza degli iscritti nelle 92 sezioni della provincia) è stato eletto segretario Antonio Sasmiele, che sostituisce Ignazio Mazzoli, passato ad altri incarichi a livello regionale. A Latina (135 delegati, per 7.632 iscritti) il compagno Sabino Vona è stato riconfermato segretario. A Rieti (97 i delegati) è stato rieletto il compagno Franco Proietti, mentre a Viterbo (108 erano i delegati eletti in 80 congressi di sezione) è stato rieletto segretario il compagno Ugo Sposetti.

Diamo qui, di seguito, provincia per provincia, i nomi dei compagni eletti nei rispettivi Comitati federali e nelle Commissioni federali di controllo.

FROSINONE

COMITATO FEDERALE

Cesare Amici, Franco Assante, Enza Belli, Lino Bianchi, Mario Bonomo, Tommaso Bove, Mario Casavecchia, Franco Cervini, Alberto Giannetti, Giuseppe Cifladini, Agostino Colafranceschi, Danilo Collepardi, Angelo Compagnoni, Ernesto Cossuto, Ambrogio De Castris, Michele De Gregorio, Gabriele De Ritis, Anna Elisa De Santis, Bruno De Santis, Marcello Donati, Maurizio Federico, Rosa Folisi, Luigi Gemma, Antonio Grande, Franco Guerri, Antonio Ignagni, Giuseppe Leggiero, Angelino Loffredi, Franco Luffarelli, Nadia Mammone, Caterino Marrone, Antonio Martino, Ruggero Mastroantoni, Ermisio Mazzotti, Ignazio Mazzoli, Dario Napolitano, Edoardo Papitti, Mario Papitti, Nino Piroli, Oriano Pizzuti, Loredana Quatrini, Francesco Sapio, Antonio Simiele, Arcangelo Spaziani, Giacomo Sperduti, Carlo Stanco, Giovanni Stella, Luigina Tiberia, Bruno Vacca.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Silvio Antonellis, Danilo Campanari, Luciano Ceccarelli, Ennio Cialone, Eraldo Gabriele, Nello Carofani, Piera Morgia, Nello Meloni, Salvatore Nobili, Maria Notarcola, Bruno Notargiacomo, Tullio Pietrobono, Ennio Raimondi, Maria Addolorata Rea, Serafino Spilabotte.

LATINA

COMITATO FEDERALE

Pietro Abbati, Tommaso Agnoni, Maria Teresa Amici, Vincenzo Autino, Giovanni Bernardini, Mario Berti, Paolo Bortoletto, Guirico Burzi, Rita Cacciotti, Aifio Calcagnini, Renato Campoli, Paolo Carnevale, Marcello Ciccarelli, Vittorio Colesta, Aldo D'Alessio, Fausto De Angelis, Antonio Del Duca, Maria Grazia Delibato, Elisa Di Rocco, Franco Domenichelli, Raffaele Donnarumma, Italo Fantoni, Enzo Foglietta, Armando Gerardi, Bartolomeo Ginnetti, Paolo Giura, Lelio Grassucci, Franco Luberti, Nicola Lungo, Luigi Marasini, Davide Morandini, Giuseppe Musilli, Paola Ortensi, Romolo Palombelli, Fabio Pannozzo, Carlo Picozza, Teresa Pietrosanti, Ernesto Puzzi, Rosario Racco, Vincenzo Recchia, Mario Ronci, Arcangelo Rotunno, Rosanna Santangelo, Angelo Severin, Giancarlo Siddera, Giovanni Suprano, Giovanni Tasciotti, Carla Terzi, Antonio Troisi, Luigi Valente, Giuseppe Vallone, Bernardo Velletri, Pietro Vitelli, Sabino Vona.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Vincenzo Asilani, Antonio Amodio, Cesare Bove, Aldo Di Cuffa, Alessandro Di Trapano, Giovanni Forcina, Quinto Gibbini, Giovan Battista Giorgi, Serafino Marasini, Luigi Noto, Francesco Sparagna, Pasquale Trani, Angela Vitelli.

RIETI

COMITATO FEDERALE

Giuliano Aguzzi, Diego Allegrini, Emanuele Altieri, Alberto Amici, Adriano Andreani, Severino Angeletti, Mario Bocci, Carla Borromeo, Graziella Bucciolotti, Antonella Carapecchio, Pasqualino Carconi, Nicola Cattani,, Emolo Ceccarelli, Nello Ciferri, Franco Coccia, Orazio De Paola, Vincenzo Ferreri, Andrea Ferroni, Mario Festuccia, Marino Ficorilli, Giuseppina Franceschini, Elvisio Francucci, Carlo Gasparini, Domenico Geraldi, Filippo Giuliani, Sandro Grugnetti, Antonietta Lamarca, Gustavo Marcheggiani, Costante Menichelli, Sabatino Merlini, Ajmone Milli, Nello Pescetelli, Franco Proietti, Berardino Tabellione, Paolo Tigli.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Italo Bernardinetti, Francesco Carapacchi, Arnaldo Cattani, Marcello Cosentino, Velia Ferrari, Sabatino Ferroni, Bernardino Giocondi, Antonio Serani, Errico Tondinelli.

VITERBO

COMITATO FEDERALE

Mario Agnocchetti, Ferruccio Angeletti, Guido Angeloni, Amleto Annesi, Ermanno Barbieri, Danilo Baroni, Angelo Bevilacqua, Angelo Bini, Domenico Boccolini, Sandro Bonucci, Alessandro Bruziches, Carolina Burla, Valentino Camilli, Antonio Capaldi, Aldo Capo, Silveria Capo, Lamberto Cappelletti, Giovanni Catalani, Luigi Catena, Giocondo Cherubini, Franco Costanzi, Luigi Daga, Tonino De Francesco, Emilia Di Giulio, Emanuela Fanelli, Mario Ferri, Antonietta Giannerini, Enrico Gibellieri, Assuero Ginobri, Angela Giovagnoli, Ezio Grazini, Mauro Innocenzi, Angelo La Bella, Michele Lombardi, Felice Malucci, Oreste Massolo, Stelvio Mazzetti, A. Maria Meaccini, Liviana Mezzetti, Renzo Morelli,, Leto Morvidi, Ugo Nardini, Rosato Palozzi, Bruno Pasquini, Gemma Piacentini, Alfiero Pinzi, Marcello Polacchi, Sergio Pollastrelli, Franco Profili, Simonetta Rossi, Roberto Sacconi, Loana Santini, Gualtiero Sarti, Bruno Selvaggini, Beniamino Serafini, Francesco Serafinelli, Ugo Sposetti, Gianfranco Tanci, Quarto Trabacchini, Carlo Urbani, Sandro Vallesi, Oreste Zampini.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Sandro Calenca, Nello Diamanti, Salvatore Ercoli, Giovanna Ginebri, Fausto Golini, Enrico Mezzetti, Vittorio Nadai, Pietro Pacelli, Ezio Pasquini, Storo Petroni, Giulio Petroselli, Ugo Rapiti, Lucia Rimani, Enzo Sposetti, Bruno Valentini, Tito Valletta, Luigi Venanzi, Remo Zompanti, Igine Zucchetti.

NOVITÀ EDITORI RIUNITI

La psicologia sovietica. 1917-1936

A cura di L. Mecacci - «Nuova biblioteca di cultura» - pp. 356 - L. 4.500 - I saggi dei maggiori psicologi sovietici degli anni '20 da Kornilov a Bechterev, da Blonskij a Vygotskij.

Fitzpatrick

Rivoluzione e cultura in Russia

«Biblioteca di storia» - pp. 400 - L. 4.800 - Un'analisi specifica della politica culturale e pedagogica in Unione Sovietica negli anni immediatamente seguenti la rivoluzione, condotta puntualmente da una studiosa inglese.

Harris - de Sedouy

Viaggio all'interno del Partito comunista francese

Prefazione di A. Pancaldi - «XX secolo» - pp. 640 - L. 4.800 - Il «pianeta comunista» nella Francia degli anni settanta: un reportage straordinario condotto a tutti i livelli del PCF, che è insieme un documento politico, umano e di «costume».

La politica militare dei comunisti

«Il punto» - pp. 248 - L. 2.000 - Una documentazione che illustra la posizione del PCI su temi di rilevante interesse nazionale intorno ai quali, specie negli ultimi anni, si è aperto un ampio dibattito e si è sviluppato un vasto movimento democratico all'interno delle forze armate.

Brezzi

L'industria elettronica

«Argomenti» - pp. 280 - L. 2.800 - Una radiografia dei diversi settori dell'elettronica a livello mondiale ed europeo. I nodi più importanti di un possibile futuro «piano elettronico» in Italia.

Tosin

Con Gramsci

«